

VENTURE CAPITAL**Riello a caccia di nuovi affari nel business agroalimentare**

NUOVO PASSO DELLA SOCIETÀ DI GESTIONE DI FONDI ALTERNATIVI DELLA FAMIGLIA VENETA

Riello debutta col venture capital*Già presente nel private equity e debt, lancia il fondo Linfa Ventures, mirato all'innovazione nell'agroalimentare*

DI STEFANIA PEVERARO

Riello Investimenti Partners sgr, la società di gestione di fondi alternativi dell'omonimo gruppo di caldaie, presieduta da Nicola Riello e sinora attiva nel private equity e nel private debt, entra nel mercato del venture capital e lancia il suo primo fondo, battezzato Linfa Ventures, che sarà focalizzato sull'innovazione della filiera agro-alimentare. Il fondo, che ha un obiettivo di raccolta di 80 milioni di euro, prevede un primo closing a 40 milioni dopo l'estate. Il fondo investirà per l'80% in Italia, ma prevede anche la possibilità di investire il

resto in altri paesi europei, negli Usa e in Israele.

Linfa Venture non investirà in società appena nate, bensì per un 40% in società che hanno superato le prime fasi di vita e si trovano in rapida espansione ma non ancora a break even, e per un 60% in pmi con modelli di business consolidati che richiedono capitali e supporto strategico per una accelerazione nella crescita con prodotti innovativi.

Il fondo nasce come una partnership tra l'sgr e i due founder e venture partner Marco Gaiani e Michele Costabile. Gaiani, oltre a essere stato manager di società del settore consumer, è un noto startupper e investitore in startup: ha cofondato nel 2018 Seeds&Chips, il primo evento globale dedicato al FoodTech

nato sulla scia di Expo, che ha ospitato nel 2018 l'ex presidente Usa Barack Obama a Milano, e da cui ha poi disinvestito nel 2019. Gaiani è stato anche cofounder di Viveat, startup di tracciabilità

e blockchain, da cui ha disinvestito nel 2018. Quanto a Costabile, è ex presidente e ceo di Principia sgr, fondatore del Fondo Progress Tech Transfer e cofondatore di Luiss Alumni 4 Growth, l'investment club dei laureati Luiss. «L'innovazione del sistema agroalimentare rappresenta in Italia una grande opportunità di investimento», spiega Gaiani, «e anche di rigenerazione di uno dei pilastri del made in Italy. La pandemia ha portato una serie di cambia-

menti strutturali nel comportamento dei consumatori che non scompariranno con la fine del Covid, basti pensare all'utilizzo delle piattaforme digitali o alla maggiore attenzione per l'origine e le filiere dei prodotti, o all'impatto del cibo sulla salute individuale».

Quanto al focus sulle pmi innovative, per Gaiani «non è detto che una startup debba nascere per iniziativa di due neolaureati in un garage. In Italia ci sono tante aziende tradizionali che, costruendo sull'esperienza consolidata in un settore in cui la famiglia di imprenditori opera da anni, decidono di sviluppare una nuova attività o addirittura costituire una nuova società per far decollare quel progetto. E Riello a sua volta ha le radici nell'impresa di famiglia». (riproduzione riservata)